



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al **COMUNE DI PONTEDERA**
1° Settore "Politiche Territoriali"
Servizio "Territorio e Ambiente"
pontedera@postacert.toscana.it
unionevaldera@postacert.toscana.it

OGGETTO: Piano Operativo del Comune di Pontedera. Adozione e avvio delle consultazioni di VAS ai sensi dell'art. 25 della L.R. 10/2010. Contributo quale soggetto competente in materia ambientale.

Con riferimento alla Vs. nota prot. 29318 del 02/07/2025 (assunta al protocollo di questo ente il 02/07/2025 al n. 6498), relativa alla comunicazione di adozione dello strumento urbanistico in oggetto;

Vista la LR 10/2010 e con riferimento alle materie di competenza di questo ente, si rappresenta che il presupposto per l'efficace salvaguardia delle risorse ambientali e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile è la conformità degli strumenti urbanistici con gli scenari di pericolosità idraulica e geomorfologica e con le relative discipline normative individuati dai Piani di bacino, oltre che l'adeguata considerazione degli stati di qualità e degli obiettivi dei corpi idrici presenti nel territorio dello strumento in esame.

Si elencano di seguito i piani di bacino vigenti sul territorio in esame, consultabili al sito istituzionale dell'ente <https://www.appenninosettentrionale.it/itc/> :

Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA), approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;

Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (PSRI), approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999;

Piano di Gestione delle Acque 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con D.P.C.M. 7 giugno 2023.

Per l'approfondimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PGA e dei relativi stati di qualità e obiettivi, si rimanda anche alla consultazione del Cruscotto di piano (<https://pdgadj.appenninosettentrionale.it/DSBhome/>).

- **Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico (PBI) del fiume Arno**, approvato con DPCM 20 febbraio 2015;
- **Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti)** adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del piano; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI, e comunque per un periodo non superiore a tre anni.

Per effetto degli artt. 4, 5 e 6 delle suddette misure di salvaguardia, nelle aree classificate a pericolosità da frana P3 e P4 continuano ad applicarsi anche le disposizioni normative dei precedenti PAI (nel caso in esame: PAI del bacino Arno) da rispettare nell'attuazione degli interventi, fino alla definitiva approvazione del PAI Dissesti.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al fine di agevolare la lettura dei Piani di bacino e per la più rapida individuazione delle pericolosità e dei condizionamenti relativi alle aree in esame, si segnala che è a disposizione una web-application al link:

<https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/instant/portfolio/index.html?appid=4868ed0ee290438685b823f168c0bcfd>.

Con tale strumento, per i temi della pericolosità idraulica, della pericolosità geomorfologica e della tutela delle risorse idriche, è possibile individuare con immediatezza ed efficacia le cartografie dei Piani di bacino distrettuali costantemente aggiornati, gli indirizzi per la pianificazione e gli articoli normativi applicabili alle aree in esame. Sono inoltre disponibili funzionalità di upload dei perimetri delle aree di interesse e di download dei tematismi di pericolosità ivi localizzati.

Rispetto al P.O. in oggetto, visto il Rapporto Ambientale allegato alla documentazione di piano, si riscontra che è stata eseguita la verifica di coerenza tra gli obiettivi dello strumento urbanistico in esame e gli obiettivi del PGRA, ma si rileva che tale verifica non è stata effettuata rispetto agli obiettivi del PAI dissemi.

Si ritiene inoltre necessario che il RA approfondisca come gli indirizzi e le norme dei piani di bacino per la redazione degli strumenti urbanistici siano stati recepiti nello strumento urbanistico in esame.

Si evidenzia infatti che il citato PGRA contiene "indirizzi" per gli strumenti di governo del territorio da applicare nelle aree a pericolosità idraulica elevata P3 (art. 8 della Disciplina di Piano), nelle aree a pericolosità media P2 (art. 10) e nelle aree pericolosità bassa P1 (art. 11).

In particolare, si richiama il rispetto dell'art. 8 succitato che, per le aree a pericolosità elevata P3 prevede che siano da evitare le previsioni di:

- nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali
- nuovi impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006
- sottopassi e volumi interrati

mentre prevede che siano da privilegiare le previsioni di trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica, alla riqualificazione e allo sviluppo degli ecosistemi fluviali esistenti, nonché le destinazioni ad uso agricolo, a parco e ricreativo – sportive.

Si evidenzia altresì la presenza, sul territorio comunale, di "Misure di protezione" individuate dal vigente PGRA, classificate anche quali Interventi Strutturali di Tipo "A" dal succitato PSRI, soggetti a vincolo di inedificabilità assoluta ai sensi della Norma 2, comma 1 delle norme di PSRI, con le esclusioni di cui al comma 2 della stessa norma:

- porzione di Cassa di espansione "Montopoli" (codice ITN002-M026);
- porzione di Cassa di espansione "Aree di laminazione del bacino del fiume Era presenti nel PSRI (codice ITC0900052).

Per il piano urbanistico in esame, si segnala che è in corso d'istruttoria l'aggiornamento delle mappe della pericolosità da alluvione avviato da codesto comune con il competente settore del Genio Civile e riguardante il reticolo idraulico secondario. Pertanto, al momento si rilevano alcune differenze tra la pericolosità idraulica a supporto del piano adottato con la pericolosità del suddetto PGRA; il suddetto procedimento di aggiornamento, una volta concluso, concorrerà alla generale ridefinizione del quadro delle pericolosità da alluvione presenti nelle aree interessate. Il settore di questa Autorità di riferimento per l'aggiornamento del



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

quadro conoscitivo idraulico è l'Area Pianificazione e Tutela dal Rischio Alluvioni (dirigente: Ing. S. Franceschini).

Si evidenzia inoltre che anche il citato PAI dissesti contiene "indirizzi" per gli strumenti di governo del territorio da applicare nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata P4 (art. 8 della Disciplina di Piano) e nelle aree a pericolosità elevata P3 (art. 11) e nelle aree pericolosità geomorfologica media P2 e moderata P1 (art. 12); il RA deve analizzare come tali indirizzi sono stati recepiti nello strumento urbanistico in esame.

In particolare, si evidenzia che l'art. 8 succitato, per le aree a pericolosità da frana molto elevata P4, prevede che siano da evitare le previsioni di:

- interventi di nuova costruzione che comportano l'esposizione a rischio delle persone;
- nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali;
- nuove aree destinate alla realizzazione di impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006;

mentre prevede che siano da privilegiare:

- le azioni tese al mantenimento della naturale evoluzione morfodinamica dei rilievi, del paesaggio e del reticolo idrografico, a condizione che tale morfodinamica non sia causa o possa essere causa di rischio per il patrimonio ambientale, culturale, abitativo, infrastrutturale e produttivo esistente;
- le trasformazioni urbanistiche tese alla delocalizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture nelle aree in dissesto, in particolare per quelle porzioni di territorio per le quali le misure di protezione e di mitigazione del rischio non risultino sostenibili, in quanto economicamente e socialmente non convenienti in termini di costi/benefici.

Ai fini della comprensione delle limitazioni e condizionamenti alla pianificazione contenuti nei Piani di bacino, si rimanda anche al documento allegato alla presente nota.

Si chiede di dare comunicazione a questo ente della futura approvazione dello strumento urbanistico in esame.

Per ogni comunicazione in merito è possibile fare riferimento al Geom. Marco Lenzi, e-mail: m.lenzi@appenninosettentrionale.it.

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenzi
(firmato digitalmente)

Allegato:

Sintesi dei condizionamenti alle trasformazioni dei suoli contenuti nei Piani di bacino dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

BL/ml (721 VAS)